

L'EVENTO. L'arrivo del segretario Pd, proveniente da Bolzano e diretto a Bergamo, è previsto intorno alle 8.45, mentre la sua ripartenza è fissata per le 10.30 circa

Il treno di Renzi a Brescia fa tappa all'Anffas

L'ex premier visiterà il centro Fobap di viale Duca degli Abruzzi, struttura la cui eccellenza è riconosciuta a livello nazionale

Mauro Zappa

Il treno Pd fa tappa questa mattina in città. L'arrivo di Matteo Renzi, proveniente da Bolzano e diretto in seguito a Bergamo, è previsto intorno alle 8.45, mentre la sua ripartenza è fissata per le 10.30 circa. Poco meno di due ore, un tempo brevissimo che il segretario del partito democratico sfrutterà per visitare il centro Fobap di viale Duca degli Abruzzi, una fondazione costituita dall'Anffas. Nella struttura, la cui eccellenza secondo Michele Orlando, «è riconosciuta a livello nazionale», vengono seguiti minori affetti da autismo. È stata proprio la federazione provinciale bresciana di cui Orlando è segretario, assecondando il format che caratterizza «Destinazione Italia», a scegliere Fobap come luogo in cui indirizzare l'ex premier.

SPIEGA L'EX sindaco di Roncadelle: «Il progetto di tipo sperimentale coinvolge soggetti affetti da autismo con età compresa tra i due e i diciotto anni, supera l'approccio riabilitativo tradizionale e allarga il campo di osservazione all'intero contesto nel quale il minore vive». Una visita, quella programmata per Renzi, che per Orlando si colloca nell'alveo dell'attenzione in materia di diritti che «ha segnato l'azione dei governi a trazione Pd succedutisi lungo l'arco della legislatura». Orlando ne elenca quattro: «Legge sulla non autosufficienza, il dopo di noi, le norme a favore del terzo settore per favorire le attività di volontariato e infine i provvedimenti varati proprio sull'autismo, volti questi ultimi a istituire una rete psichiatrica che punta a formulare diagnosi precoci utili a identificare il prima possibile il problema». In viale Duca degli Abruzzi Renzi arriverà poco dopo le dieci a bordo di un pullman messo a disposizione dalla federazione Pd. Nonostante l'intento del tour ferroviario sia quello di «incontrare e ascoltare le persone vere, lontane dal chiacchiericcio di tutti i giorni del palazzo», non mancheranno da parte di Renzi accenni alla stretta attualità politica. ●



Matteo Renzi domani fermerà con il treno del Pd a Brescia

Le quattro domande

- 1 **Il centrosinistra a Brescia trova l'unità senza gli strappi e gli scontri visti a livello nazionale. È un modello?**
- 2 **A Brescia grandi aree industriali dismesse, caserme vuote, progetti urbanistici fermi per la crisi immobiliare. Bandi pubblici come quello sulle periferie aiutano. Ma cosa si può fare di più?**
- 3 **Per la conferma del commissario Caffaro è tutto deciso ma mancano due firme. La burocrazia è ancora la principale palla al piede del Paese?**
- 4 **L'inquinamento di aria e suoli è un grande problema a Brescia. Che risposte può aspettarsi questa città sui temi ambientali?**

PECUB

In Stazione

La Lega: «Rimanga e veda il degrado portato dal Pd»

Giuseppe Spatola

«Bene che Renzi arrivi in stazione: ma invece di fare toccata e fuga dovrebbe pure rimanerci per vedere il degrado che vivono i pendolari bresciani ogni giorno». Simona Bordonali, assessore regionale alla Sicurezza e membro del Consiglio federale della Lega Nord, non usa mezza parole nel definire la visita del segretario Pd un mero «tour elettorale». «Visto che Renzi arriva in treno gli consiglio di farsi due passi da solo nel piazzale della stazione, magari verso le 10 di sera - ha rimarcato l'assessore regionale padano -. Così vedrà a che punto è l'integrazione a Brescia delle risorse volute dal Pd. Poi potrebbe recarsi nei

parchi ormai abbandonati al degrado, all'insicurezza e allo spaccio come quello di via Sardegna e poi finire il tour in via Milano. Così vedrebbe anche i risultati fallimentari della finta rigenerazione urbana messa in atto dal suo pupillo Del Bono».

CHIARO QUANTO l'affondo di Paolo Formentini, segretario provinciale del Carroccio, che all'ex Premier chiede di prendere una posizione netta sull'autonomia della Lombardia. «Visto che l'attuale Premier Gentiloni, seppur tardivamente, si è espresso a favore della specialità lombarda, mi chiedo cosa aspetta Renzi a prendere posizione - ha spiegato Formentini -. Del resto il treno del Pd ferma in una delle città che più hanno sostenuto la proposta



Il piazzale della stazione di Brescia presidiato dalla Polizia

autonomista al referendum di ottobre. Un accenno a questo tema sarebbe un obbligo morale, in modo da chiarire definitivamente la posizione del Pd in merito al quesito lanciato da Roberto Maroni e dalla sua giunta».

Stesso piglio pure per gli alleati storici del centrodestra che hanno comunque bollato la visita di Renzi come una comparata pre-elettorale in vista delle prossime Politiche. «Arriva con un falso treno e se ne va dopo il breve comizio - hanno rimarcato nel

centrodestra -. Per discutere dei problemi del territorio ci sono metodi e luoghi diversi. Forse Renzi avrebbe dovuto dare più peso alle richieste bresciane nel periodo in cui ha guidato maldestramente il Governo e Brescia era considerata periferia dell'impero».

Duri e puri contro il viaggio renziano che dopo Brescia farà tappa nella bergamasca e in serata a Mortara, tra gli agricoltori della borsa merci che decide i prezzi del riso a livello italiano. ● Giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

Il tour

A Verona l'impresa sociale protagonista del rilancio

VERONA

L'impresa sociale protagonista del rilancio. Cioè chi crea lavoro dando anche opportunità a persone che escono da storie e percorsi di disagio. Ma cercano e trovano riscatto. Matteo Renzi, segretario nazionale del Pd, torna a Verona dopo un anno, sul suo treno «Destinazione Italia», fermatosi alla stazione di Porta Nuova. Nell'ambito del suo tour per il Paese in vista delle elezioni politiche dell'anno prossimo. Un anno fa Renzi era invece in tour per l'Italia per propagandare il Sì al referendum costituzionale. Da cui uscì sconfitto e per questo si dimise da presidente del Consiglio.

PRESO D'ASSEDIO, al binario 7, da militanti, amministratori e simpatizzanti, Renzi stringe mani e fa «selfie», nella consueta frenesia di questi momenti. Qualche bandiera del partito e un «Matteo, Matteo» che sa di incoraggiamento. Presenti con lui, tra gli altri, i deputati veronesi del Pd Alessia Rotta e Diego Zardini, in treno da Vicenza, sul quale (altro articolo) ha trattato il tema Pfas. Nella piccola zona industriale di Avesa, in via della Consortia, il segretario del Pd ha fatto poi visita a Progetto Quid, un'impresa di una cooperativa sociale nel campo della moda, che dà lavoro anche a persone con un passato di disagio. «È una realtà bellissima», commenta Renzi all'uscita, «dove lavorano ottanta persone, soprattutto donne, e che è attiva nel recupero di materiali e confezione linee di prodotti di moda di qualità, con cinque negozi. Ci sono ragazze che si mettono in gioco, anche provenienti da realtà di fragilità. È un'impresa a cui ha dato una mano, tra gli altri, Sandro Veronesi, di Calzedonia, di cui visitai l'azienda a Dossobuono. Progetto Quid è una bellissima esperienza dal basso di costruzione di posti di lavoro».



Matteo Renzi in visita a Verona

conclude Renzi, «perché ottanta persone sono il segno che questa realtà funziona, e funziona bene». Accompagna Renzi nella visita all'azienda (c'è anche Elisa Dalle Pezze, presidente della Seconda circoscrizione, del Pd) Anna Fiscale, presidente della cooperativa Progetto Quid. «Lavorano qui tante donne, alcune provenienti da contesti di fragilità, dalla tratta della prostituzione alla violenza subita, da dipendenze e invalidità, e anche dal carcere», dice. «Svolgiamo lavori di sartoria e di confezione di capi e accessori. Abbiamo cinque negozi nostri, di cui due a Verona, uno a Mestre, uno a Bassano del Grappa e uno nel Bolognese, e poi ci sono cinquanta altri negozi in Italia che acquistano da noi». «Quid», come spiega ancora Anna Fiscale, «recupera anche materiali e quindi operiamo con etica nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà, e anche con attenzione all'ambiente, riciclando materiali. Non senza rinunciare, però, a stare attenti al mercato». Aperta quattro anni fa, Progetto Quid ha fatturato nel 2017 quattro milioni. «Abbiamo legami con Calzedonia, che ci ha aiutato all'inizio fornendoci tessuti e a cui abbiamo fornito centomila accessori, con NaturaSi, con Altro Mercato. E ci rapportiamo anche con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con il carcere di Montorio, dove abbiamo aperto un laboratorio di sartoria e dove tre detenute hanno poi trovato lavoro da noi». Il 65 per cento delle 80 persone è di nazionalità italiana, il resto estera. Lavoro, integrazione, socialità: modello Progetto Quid. **E.G.**

LA PROMESSA. L'ex premier in Veneto davanti a un'azienda manifestanti con striscioni sul caso banche venete non si è tirato indietro

«Adesso un fondo per i risparmiatori truffati»

«Su questa vicenda io ci ho messo la faccia, Bankitalia e Consob non hanno vigilato sulle schifezze commesse»

«La riforma delle banche popolari la rivendico guardandovi negli occhi». È il viso di Matteo Renzi, in quel momento, è a pochi centimetri da quello di un risparmiatore incavolato nero. Che lo punta con l'indice accusatorio. «Ci avete rubato i soldi di una vita». L'ex premier ribatte, pacato ma fermo: «Io sulle banche non ho difficoltà a parlare perché ci ho messo la faccia con la riforma, che non

è la causa di ciò che poi è successo, ma è la legge che ha permesso di tirare fuori tutte le schifezze fatte su questo territorio dai dirigenti di queste banche, aiutati da Banca d'Italia e da Consob, per come non hanno controllato, e in parte dalla politica». «E voi dove eravate?», gli rinfaccia un'altra voce da dietro la selva di giornalisti e forze dell'ordine. «Io - replica Renzi - ero all'università quando succedevano queste cose».

Ore 10.45, via S. Rosa a Thiene in provincia di Vicenza, dove il segretario del Pd ha fatto tappa, prima di arrivare a Verona, alla Estel,

azienda leader nel settore del mobile. Fuori sibilano i fischietti di una ventina di risparmiatori che protestano contro il crac della BpVi. Nel drappello, quattro mamme no vax urlano: «Assassini».

L'ARIA È FREDDA, il clima bollente. Una contestazione per certi versi prevista, come quella a Treviso pochi giorni fa. Renzi arriva in auto, che lo scarica nel parcheggio aziendale.

Potrebbe infilare la porta della Estel e mettere un muro tra sé e i fischi. Invece punta dritto verso i risparmiatori, si sofferma con una picco-

la delegazione e inizia un confronto senza filtri, vero come pochi se ne vedono con politici di rango nazionale: muso a muso, botta e risposta; durerà più di 20 minuti, aspro all'inizio, poi più morbido, risultato di un dialogo vero, in cui tutti si danno del tu, i toni si alzano e si abbassano, non senza qualche stretta di mano e qualche sorriso. «Destinazione Italia», il treno del leader Pd che ieri si è fermato a Vicenza e Verona, doveva essere un tour «per incontrare e ascoltare le persone, fuori dal palazzo»: non si può dire che Renzi abbia smentito i propositi. «Io ho fatto una



La manifestazione dei risparmiatori davanti all'azienda di Thiene

battaglia su Bankitalia, che è andata benissimo», riprende.

Poi, guardando al futuro: «Ho chiesto che si faccia un fondo, dentro questa legge di bilancio, per i risparmiatori truffati. Non è necessario che sia subito un fondo super capiente, si può rimpinguare strada facendo. Questo fondo deve per la prima volta toccare, anche se so che in Europa non vogliono, il tema degli azionisti e dei subordinati». «Senza limitazioni Isee, però», gli ribatte un risparmiatore. «Niente Isee», assicura il leader Pd, «il vero problema sarà fissare i criteri per i quali rimborsare non solo chi è stato truffato, ma anche chi ha investito sulla fiducia nel direttore di banca». ● **M.SCO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA